



PRIMO PIANO

Riecco la mediazione

Il ritorno della mediazione obbligatoria. Nel decreto Fare, come è stato coraggiosamente chiamato l'insieme dei provvedimenti che sabato sera il governo Letta ha licenziato, è contenuta la reintroduzione della mediazione obbligatoria, bocciata l'autunno scorso dalla Consulta per eccesso di deleghe. Oggi, il ministro Cancellieri la ripropone con l'intento di tagliare un milione di procedimenti civili, grazie all'effetto di smaltimento delle cause. Ma perché questa volta dovrebbe andare meglio? In primis perché l'obbligatorietà non si baserà più su una delega e quindi la Corte non potrà addurre quel motivo per bocciarla. Poi ci sono alcuni ambiti che rimarranno esclusi, in prima fila quello che più da vicino riguarda le assicurazioni, cioè le controversie da incidente stradale. Rimarrà invece obbligatorio il passaggio dal mediatore per le liti di condominio e per le successioni. Novità anche sotto il profilo dei costi e dei tempi: sarà previsto un forfait per la mediazione se l'importo sarà contenuto, o la gratuità per chi avrebbe avuto diritto al patrocinio gratuito; inoltre la durata massima è stabilita in tre mesi, invece di quattro. Agli avvocati, infine, sarà data ufficialmente e di diritto la qualifica di mediatori, qualora volessero esercitare questa attività.

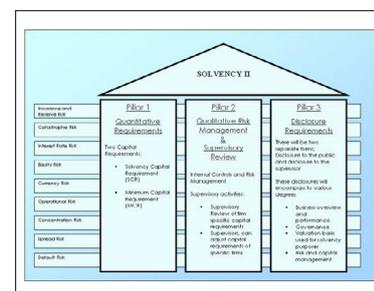
FA.

MERCATO

Assicurazioni, principali sostenitrici dell'Europa

Lo studio della società Oliver Wyman con Insurance Europe conferma gli assicuratori al primo posto tra gli investitori istituzionali in Europa, con 8.000 miliardi di euro di patrimoni gestiti. Ma le cose potrebbero cambiare

L'Europa, tra il 2013 e il 2016, avrà bisogno di spendere tra i 4.000 e i 5.000 miliardi di euro per finanziare i propri progetti di crescita e anche rispettare le nuove regole di solidità delle proprie banche, con Basilea III, e delle proprie assicurazioni, con **Solvency II**. Sono proprio queste ultime, tra l'altro, a essere esposte maggiormente sul vecchio continente: l'importo, al 31 dicembre 2012, degli investimenti in asset del sistema assicurativo europeo è stato pari a **8.000 miliardi**, confermando così le compagnie, a livello di patrimoni gestiti, i più grandi investitori istituzionali in Europa. Stessa cosa è avvenuta nel 2011, quando il comparto della gestione dei rischi aveva attività per 7.700 miliardi.



Questi e altri dati trovano spazio in uno studio curato da **Oliver Wyman**, la società di consulenza e di gestione del gruppo **Marsh & McLennan**, in collaborazione con **Insurance Europe**, l'associazione continentale che raggruppa le rappresentanze nazionali delle imprese e che raccoglie il 95% dei premi gestiti in Europa. Il senso della ricerca è ribadire come, attraverso la natura dei propri investimenti, gli assicuratori possono fornire liquidità a lungo termine: le compagnie finanziano stabilmente i governi e le imprese, perché questo tipo di esposizione si sposa bene con la naturale longevità delle loro passività. Ecco perché l'assicurazione, finora, non ha fatto mai mancare liquidità a Stati e aziende.

FINANZIATORI DI GOVERNI E IMPRESE

Scorrendo alcuni dati della lunga ricerca, si può osservare quanto il modello di *asset allocation* dell'assicuratore compri l'assunto della ricerca. (continua a pag. 2)

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Domenico Martiello avanza in AxaMps

Dal primo giugno **Domenico Martiello** ha assunto la carica di direttore distribuzione, marketing e business development di **Axa/Mps**. Quarantatré anni, Martiello ha una laurea in Economia all'Università Cattolica di Milano e un Master alla London Business School. Dopo un'esperienza nella consulenza, nel 1997 è entrato nel gruppo Axa, all'interno del quale ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità presso il quartier generale del gruppo a Parigi, dove è rimasto per circa sette anni. Presso Axa Assicurazioni in Italia è stato direttore rete e marketing cliente e, negli ultimi quattro anni, direttore distribuzione.

“Sono contento di assumere questa nuova responsabilità all'interno del gruppo Axa - ha commentato Martiello - e di portare il mio contributo e la mia esperienza a una squadra che, in pochi anni, ha saputo far diventare la compagnia Axa/Mps un modello bancassicurativo di successo in Italia e di riferimento nel gruppo Axa”.



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



Sergio Balbinot, presidente Insurance Europe

(continua da pag. 1)

Nel 2011, per esempio, la ripartizione delle attività degli assicuratori (che ammontavano a 7.700 miliardi) mostra come il settore assicurativo abbia rappresentato oltre la metà di tutte le attività degli investitori istituzionali europei. Circa il 60% degli asset del settore erano titoli di Stato, oppure obbligazioni societarie, compresi i *covered bond*. Gli assicuratori, quindi, nel 2011 possedevano il 24% del debito pubblico europeo, 21% di tutte le obbligazioni delle aziende in Europa, il 18% delle azioni e l'11% di tutto il debito bancario della Zona Euro.

Certo, ci sono anche le banche, ma per il loro modello di business non sono considerati investitori istituzionali. Gli istituti di credito hanno prestato patrimonio per circa 46 mila miliardi, ma il loro ruolo è diverso, anche se complementare, a quello degli assicuratori. In più le nuove regole di solidità patrimoniale costringeranno le banche a ridurre i rischi connessi con la longevità degli investimenti e la liquidità. Paradossalmente sono proprio queste nuove regole ad affossare ancora di più il ruolo degli istituti di credito, sottolinea la ricerca. Per questo la fornitura di finanziamenti a lungo termine da parte degli assicuratori diventerà sempre più importante per l'economia europea.

INVESTITORI SEMPRE

A questo punto si inserisce l'allarme lanciato da Insurance Europe e di cui si è già parlato proprio la scorsa settimana. Le nuove regole, pensiamo soprattutto a Solvency II, potrebbero proprio incrinare la fiducia nel modello di business, e quindi negli investimenti degli assicuratori. "Il nostro studio - ha evidenziato **Sergio Balbinot**, il presidente di Insurance Europe, riferendosi alla ricerca *Funding the future* - conferma che gli assicuratori sono una fonte vitale e ideale di finanziamento a lungo termine, di cui l'economia europea ha un disperato bisogno". Mentre le compagnie svolgono la funzione primaria di fornitori di prodotti per il trasferimento dei rischi, beneficiano di un flusso continuo di premi e gestiscono sinistri prevedibili che permettono loro di continuare a investire quando gli altri si ritirano.

"Il settore assicurativo - ha detto **Jan-Hendrik Erasmus**, partner di Oliver Wyman - prevede il finanziamento di attività da cui dipende la crescita economica europea". Pensiamo a quanto le compagnie, anche in Italia, sono esposte in progetti quali infrastrutture, mutui, sostegno del debito pubblico e investimenti più o meno corposi in piccole e grandi imprese. "Inoltre - ha continuato Jan-Hendrik Erasmus - poiché le polizze assicurative spesso sfociano in flussi di cassa prevedibili per gli assicuratori, questi hanno un vantaggio strutturale nel fornire finanziamenti a lungo termine".

UN MODELLO SOTTO STRESS

Ora però gli assicuratori europei stanno evidenziando alcune minacce reali a questo modello. "Una serie di sviluppi normativi - ha messo in guardia Balbinot - hanno il potenziale, da un lato, di creare le condizioni per un cambio di strategie di investimento del settore assicurativo, e dall'altro, di intaccare la capacità di continuare a fornire finanziamenti a lungo termine per l'economia".

Oliver Wyman ha individuato sostanzialmente tre politiche che potrebbero inavvertitamente sfavorire gli investimenti a lungo termine: in primis alcuni aspetti dei requisiti di capitale nel regime Solvency II; poi la proposta di tassa sulle transazioni finanziarie e infine la riforma sul *trading* dei derivati.

"Una buona e coerente regolazione è importante per un settore assicurativo sano - ha concluso Balbinot - ma se i quadri normativi non tengono adeguatamente conto delle caratteristiche distintive dell'assicurazione, impatti negativi potranno colpire anche gli assicurati, e ostacolare opportunità di crescita per l'intera economia europea".

Che fare quindi? Lo studio suggerisce politiche per l'Unione Europea che favoriscano la stabilità delle attività in cui gli assicuratori investono, e che siano incoraggiate nuove classi di investimento sostenibili. La classe dirigente, infine, dovrebbe cercare di incoraggiare pratiche che stimolino l'abitudine al risparmio per cittadini e famiglie, così da garantire una solidità di capitale sul lungo periodo.



Fabrizio Aurilia

**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**



INTERMEDIARI

Milano Assicurazioni: gli agenti contestano pronti ad andare via

Gli intermediari intendono sottoporre a verifica le operazioni di dismissione e le ricadute giuridiche

Con l'incognita di sapere chi sarà a rilevare gli 1,7 miliardi di premi, in attesa della pronuncia del Tar del Lazio in merito al ricorso di Unipol, resta sospesa tra molte questioni irrisolte il futuro di **Milano Assicurazioni**, perennemente al centro delle indiscrezioni. L'ultima in ordine di tempo ha paventato l'ipotesi di un interessamento di **Warren Buffet** a rilevare gli asset in dismissione. Nemmeno sul futuro del marchio c'è certezza: dopo che **Fabio Cerchiai**, lo scorso 11 giugno, aveva smentito l'intenzione di venderlo, a smentire lo smentitore ci ha pensato un portavoce del gruppo **Unipol**: "la compagnia Milano Assicurazioni non è in vendita mentre il marchio di Milano Assicurazioni è parte degli asset che l'Antitrust ha chiesto a Unipol di dismettere". In una situazione così piena di incertezza, non stupisce dunque che tra gli agenti della compagnia la preoccupazione sia forte. Lo stesso giorno in cui venivano rilasciate quelle dichiarazioni, più di 500 intermediari della Milano (aderenti ai gruppi agenti **Gam** e **Magap**) si sono riuniti in una *convention*, nel corso della quale è stato apertamente contestato il processo di cessione frazionata che li vede protagonisti: un'ipotesi che "aggrava ulteriormente i sacrifici già richiesti negli ultimi anni alla rete Milano - scrivono gli agenti in una nota - a seguito delle vicende vissute in conseguenza del travaglio subito dal gruppo **Fonsai**, di cui la rete Milano ha unicamente subito ricadute negative di immagine senza averne colpa alcuna".

I gruppi agenti della Milano hanno poi ribadito la necessità di "ricercare soluzioni a tutela della continuità delle proprie imprese agenziali, della loro forza lavoro e del servizio prestato alla propria clientela". Preso atto che da parte del gruppo Unipol "vi è la sola disponibilità a informare le rappresentanze agenti a fatti avvenuti - sottolineano gli intermediari - senza prendere in considerazione alcuna le istanze di coinvolgimento, esprimono il loro forte disappunto per le modalità attraverso le quali Unipol intende dare esecuzione alle disposizioni dell'Antitrust, senza tenere in alcun conto le istanze avanzate dalla rete agenziale a salvaguardia dei valori professionali, di immagine, etici e umani coinvolti".

Gli agenti, oltre a respingere la cessione frazionata della rete e l'eventuale cancellazione del prestigioso marchio, hanno preso "l'impegno di sottoporre a immediata e approfondita verifica le operazioni di cessione, come enunciate e confermate dall'attuale gruppo dirigente dell'Unipol, e le loro ricadute e conseguenze giuridiche nei rapporti contrattuali in essere", delegando attraverso una sottoscrizione da parte di tutti i presenti, le rispettive giunte esecutive "a ricercare sul mercato soluzioni alternative atte a garantire agli agenti associati una garanzia di futuro meno incerta di quella prospettata".

Beniamino Musto

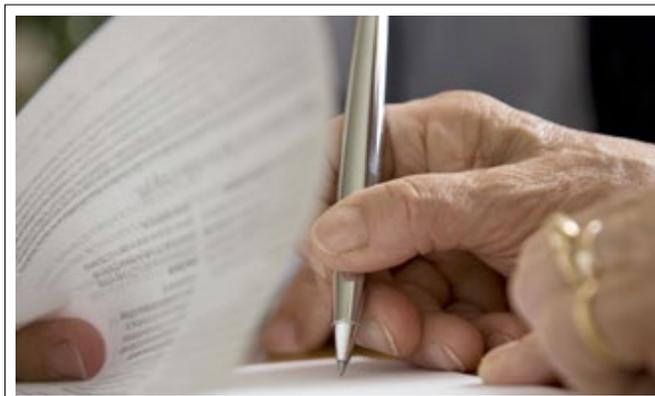
IVASS

Al via una nuova tranche di rimborsi per polizze dormienti

I consumatori avranno tempo di presentare domanda alla Consap fino al 13 settembre

È in partenza una nuova tranche di rimborsi per quanto riguarda le polizze vita dormienti. I consumatori, a partire dal 13 giugno e fino alla data del *13 settembre*, possono presentare presso la **Consap** una domanda di rimborso delle somme trasferite al fondo *rapporti dormienti* che riguardano le polizze vita prescritte nel periodo compreso tra il primo gennaio 2007 e il 31 dicembre 2009, che soddisfino determinate condizioni. Le informazioni su modalità e documentazione per l'invio delle richieste di rimborso sono reperibili sul sito internet del Ministero dello Sviluppo economico e su quello della Consap, www.consap.it. L'IVASS ha fornito istruzioni operative alle imprese di assicurazione "per favorire la massima conoscenza e diffusione tra i consumatori della riapertura dei termini per il rimborso delle polizze vita dormienti", attraverso una lettera consultabile sul sito dell'Autorità. In particolare, le imprese di assicurazione dovranno informare, tramite raccomandata, i consumatori interessati, entro il 30 giugno 2013, della riapertura dei termini, fornendo loro le istruzioni necessarie per presentare la domanda di restituzione delle somme trasferite al fondo *Rapporti dormienti* presso la Consap. L'IVASS, inoltre, ha chiesto alle imprese di assicurazione di rilasciare in tempi rapidi l'attestazione necessaria per ottenere il rimborso così da fornire la massima collaborazione ai consumatori.

B.M.





INTERMEDIARI

Aec 2.0, obiettivo trasparenza verso gli azionisti

Il gruppo prosegue il suo percorso di comunicazione economico-finanziaria con gli stakeholder

Aec wholesale group ha deciso di continuare nella sua opera di comunicazione economico-finanziaria d'impresa per creare un circolo virtuoso tra operatori professionali dell'intermediazione, in chiave di reciprocità. Obiettivo: andare oltre la crisi. Una crisi che ha coinvolto anche il settore assicurativo, in termini di insolvenze. Pur beneficiando dell'inversione del ciclo produttivo, scrive Aec in una nota, "il rischio più grande per gli intermediari di assicurazione grossisti deriva dalla responsabilità solidale nei confronti dei clienti derivante dalla collaborazione tra intermediari, ribadita oltre che dall'art. 2055 del c.c. anche nel decreto Crescita 2.0." Dopo aver avviato, nel 2012, un percorso di *corporate compliance management*, implementato il modello organizzativo e gestionale (*mog*) per la prevenzione di reati, definito il codice etico, una serie di norme e *best practice* nazionali e internazionali, e dopo aver inoltrato nel 2013 la richiesta del rating di legalità all'Agcom, il gruppo guidato da **Fabrizio Callarà** prosegue su una linea che ha il dichiarato proposito della trasparenza verso gli stakeholder.

Secondo Aec, la responsabilità solidale nei confronti del cliente "non viene attenuata dall'intervento del fondo di garanzia per i mediatori di assicurazione e riassicurazione (fondo brokers). Infatti - spiega Aec - ove questo dovesse intervenire risarcendo il danno occorso dal broker al cliente o all'impresa di assicurazione, lo stesso avrebbe l'obbligo di regresso nei confronti di tutti gli intermediari in collaborazione dei quali dovesse essere stato proposto o collocato il contratto di assicurazione". Il gruppo ha deciso in maniera autonoma di fornire a tutti i propri azionisti primari e secondari una comunicazione contenente tutte le proprie informazioni economico-finanziarie e di *corporate governance* con l'obiettivo di offrire la massima garanzia di continuità, affidabilità, solidità finanziaria e organizzativa. "Per il citato principio di reciprocità - osserva Aec - e in funzione della solidale responsabilità, sempre a garanzia dei nostri stakeholder, l'azienda nel pieno rispetto della privacy, farà altrettanto con i propri corrispondenti e collaboratori" con l'intento di creare un circolo virtuoso tra intermediari assicurativi professionali.

"Siamo certi che tutti i nostri stakeholder apprezzeranno l'iniziativa", ha spiegato l'amministratore delegato del gruppo Aec, Fabrizio Callarà. La reciproca trasparenza, secondo Callarà "è un valore aggiunto per l'azienda, misurabile in una maggiore competitività e solidità. Gli investimenti nella compliance, infatti, accrescono il valore reputazionale anche sul piano commerciale di Aec, che passa oggi a una nuova fase, quella della **Aec 2.0** - conclude il numero uno di Aec - che pone al centro il valore fondamentale della sua *brand reputation*".

B.M.

RISK MANAGER

Verso Basilea III: revisione dei modelli di business

Se ne è discusso nel corso di un convegno presso l'Università Cattolica di Milano

C'è sempre più consapevolezza da parte degli intermediari finanziari delle implicazioni gestionali derivanti da **Basilea III**. La nuova normativa è stata il tema centrale di un convegno tenutosi lo scorso 13 giugno presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Milano, dal titolo *Basilea III: gli effetti gestionali e patrimoniali alla luce della nuova regolamentazione*. Alla giornata sono intervenuti in qualità di relatori **Federico Rajola**, professore di organizzazione aziendale e direttore **Cetif**; **Mario Anolli**, preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative; **Stefano De Polis**, capo del servizio supervisione gruppi bancari della **Banca d'Italia**, **Carlo Palego**, chief risk officer di **Banco Popolare**; **Tullio Lucca**, responsabile cro - direzione risk management - risk integration & capital adequacy di **Intesa Sanpaolo**; **Dario Esposito**, responsabile direzione risk management, gruppo **Banca Popolare di Vicenza**; **Massimiliano Fossati**, Italy chief risk officer di **UniCredit**; **Gabriele Stinco**, responsabile risk management **Banco Posta**.

Consolidamento, razionalizzazione e revisione dei modelli di business sono le parole chiave utilizzate da autorità di vigilanza, dai *risk manager* e dagli esperti universitari. "Alle singole istituzioni - ha ricordato Stefano De Polis - è richiesta una riflessione ponderata sull'evoluzione del modello di business; le strategie di *funding* e patrimonializzazione non possono prescindere dalle riflessioni in corso sull'evoluzione del modello di business". Strategie, patrimonio, liquidità, redditività sono variabili strettamente interrelate: è necessaria una stretta integrazione tra *risk appetite framework*, pianificazione strategica, pianificazione patrimoniale (*Icaap*), *budgeting*, funding plan con l'intenzione di rafforzare la capacità di governance. Infine, è altrettanto importante predisporre una gestione integrata di attività, passività e patrimonio e sviluppare solidi sistemi informativi a supporto delle decisioni. Più in generale, è necessario che banche e investitori tornino ad assumere i rischi: "non bisogna dimenticare - ha sostenuto Mario Anolli - che la crisi nasce da rischi eccessivi, ma una situazione nella quale i rischi sono insufficienti determina una desertificazione economica". È indispensabile perseguire un equilibrio tra assistenza pubblica e responsabilità privata. In ogni caso uno strumento essenziale per ristabilire la fiducia è la chiarezza sulle regole e sul loro rispetto, così come sui bilanci e sui modelli di business.

B.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 17 giugno di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012